Anno 98 Numero 164 Mercoledì 22 Luglio 1964

LA CASA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750 trim. 3500 - Estero (tariffe sost. 1964): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Bergognone 34, telefono 750.121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 856.477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: doppio prezzo - Estero (spedizione con aereo): Argentina pos. 18; Austria ex. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo Bel. fr. 6; *Eritrea cents 30; *Etiopia cents 30; Francia n. fr. 0,50; Germania Dr. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia sl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pet. 7; *Sud Africa rand 0,70; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fr. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia t.l. 1,50; *U.S.A. cents 35

Per riprendere animo

Le misure più urgenti

Che dovrebbe fare il nuovo governo Moro, per adempiere agli impegni interpuntitici e giovare pertanto, in primo luogo, all'azione già intrapresa di riabilitazione monetaria? Per rispondere a questo interrogativo, abbiamo redatto una sorta di promemoria a «per l'estate». La precisazione non è un omaggio ad una moda corrente. Vuole invece rinfrancare che si tratta di un *carnet* di breve periodo, limitato ai prossimi mesi. Alla luce di nuovi avvenimenti converrà rivederlo, in autunno.

* * *

Ecco dunque i punti principali di questo nostro *carnet*. Primo: il secondo governo Moro dovrebbe, entrato in carica, impegnarsi nel mostrare come esso, nonostante le apparenze, si differenzi dal Ministero precedente. Il precedente fu incerto, estatale, lento in modo inversamente E'Ebbene, il secondo governo Moro dovrà essere per contro agile e deciso: in grado di superare validamente le ultime difficoltà, nel mostrare a tutti che, non solo in documenti ufficiali, ma anche con l'azione, si vuole e può mantenere in Italia una economia sperta di monete; non svalutare la moneta; rincuorare il risparmio e gli investimenti. Questo è a nostro parere (lo ripetiamo), il primo passo.

Il secondo passo si potrà compiere ripredendo i franchi colloqui con banche, imprese industriali, autorità della Comunità europea e dell'Occidente. Abbiamo, dalla nostra, una constatazione sotto gli occhi di ognuno: pur con mezzi scarsi ed in condizioni avantaggiose, la lotta per la stabilità monetaria ha fatto buoni progressi da noi. Lo si è riconosciuto apertamente, sia a Bruxelles che a Parigi. Oggi (si potrebbe dire) non siamo più, ormai, il principale centro che irradia inflazione in Europa e nel mondo. Consolideremo i successi ottenuti e li rafforzeremo, purchè ci vogliate aiutare.

Siamo convinti che di fronte a queste dichiarazioni, gli aiuti non mancheranno. Potranno riguardare un miglior equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti e sostenere validamente il nostro risparmio, almeno in questi primi mesi d'estazione.

* * *

Terzo. Riconquistata la fiducia all'interno ed all'estero: fugati i timori di volta i timori nefasti d'una svalutazione della lira, converrà passare ai provvedimenti per frenare la domanda globale, ancor eccedente.

Di codeste misure «anticonguinturali» si è tanto parlato, che ormai ognuno ne conosce le caratteristiche: aumento dell'Ige per certi beni di consumo; aumento della tassazione diretta, attraverso la revisione di aliquote, anche dell'imposta di ricchezza mobile; riesame delle esenzioni fiscali; eliminazione dell'area di evasione tributaria; rafforzamento degli uffici finanziari; ammodernamento dei loro metodi. L'on Tremelloni lodevolmente non si è stancato di descrivere il profilo di queste azioni.

Altri potrà aggiungere proposte di aumento nei prezzi di imprese pubbliche (energia elettrica, tariffe telefoniche e ferroviarie). A patto, tuttavia, che il maggior reddito così accumulato sia sicuramente avviato a più elevati investimenti pubblici e, attraverso un'opera persuasiva, non coonesti ulteriori movimenti in altre ragioni di scambio. Operazioni non dissimili da quella che si svolge sotto l'insegna: *prezzi del '64 pari a prezzi del '60*, dovrebbero diffondersi.

Quanto punto del promemoria: riaporti fra governo e sindacati. Il governo (e pertanto anche le autorità monetarie) potrebbero aggredire: il Settore pubblico ha fatto il suo dovere, in un'economia di mercato. Ha ripreso in mano il controllo della moneta, diminuito il disavanzo statale, aiutato la fiducia. Oggi, che possiamo contare sull'aiuto altrui e che molti rami d'industria funzionano a capacità inutilizzata, potremmo persino espandere *cautamente* il credito, in qualche settore e produttività elevata. Conseguenze? Maggior occupazione e maggior reddito nazionale. Ma non possiamo correre il rischio di tornare all'inflazione, se spingete verso l'alto, di nuovo, salari e stipendi. Che decidete? In favore dell'occupazione?

Questo il discorso. La risposta non va ricercata in documenti ufficiali, ma nel *comportamento* dei sindacati. Si può essere certi che prevarrà il buon senso. Dall'inflazione i più perdono.

* *

Superato il quarto punto, si può giungere di volo al quinto precetto del nostro promemoria. Una ripresa della produzione, specie industriale, (anche modesta) segnerebbe pur sempre una inversione di tendenza. La stessa, sostenuta per ipotesi da fenomeni anche stagionali, produrrebbe il senso di ottimismo. Le famiglie non soltanto riprenderebbero a risparmiare (per la maggior occupazione), ma, abbandonata la tesaurizzazione, ad *investire*. Riprenderebbero allora, dapprima timidamente poi in modo più vigoroso, gli impieghi borsistici. Spetterebbe al governo il confortare questa fiducia con idonee misure già descritte. E' questa la nostra ultima annotazione a *carnet*.

Che rimarrebbe? Il consolidare il processo di stabilizzazione monetaria così conclusosi con qualche prima schiarita. Ma ognuno, in vista del traguardo, riprenderebbe animo. Ed il programma dell'autunno, esaurito per ipotesi il programma elettivo, diverrebbe indubbiamente meno affollato.

Ferdinando di Fenizio

Scioglierà la riserva dopo 19 giorni di trattative

Moro oggi presenta a Segni la lista dei nuovi ministri

La direzione socialista ieri ha designato i candidati - Giolitti non partecipa al governo e al Bilancio andrà Pieraccini - Il Presidente del Consiglio attende sino a questa mattina la decisione dei fanfaniani - In un concitato colloquio Fanfani dichiara a Rumor ed a Gava che nessun uomo della sua corrente accetterà incarichi ministeriali - Di conseguenza Bosco lascerebbe il ministero del Lavoro e Bo quello delle Partecipazioni statali - L'azione del segretario dc per inserire un rappresentante scelbiano

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 21 luglio.

Viene ufficialmente annunciato che l'on. Moro si recherà domani in Quirinale per sciogliere la riserva e sottoporre al Capo dello Stato la lista dei nuovi ministri. L'annuncio, detto stasera, ha una sua ragione precisa: si tratta di togliere ai fanfaniani ogni illusione di poter ancora influire, col loro atteggiamento, sull'andamento delle cose. Moro rimarrà fino a domattina in attesa delle decisioni dei fanfaniani: includerà nella lista dei ministri l'on. Bo e l'on. Bosco se i fanfaniani recederanno sul loro rifiuto che ancora stasera hanno confermato, il sostituirà se i tentativi di mediazione condotti in corso stanotte risulteranno inutili.

Nonostante le considerazioni politiche, nonostante, anche, le preoccupazioni che nascono dalla prospettiva di avere fuori e forse contro il governo il gruppo fanfaniano, il Presidente del Consiglio designato e il segretario della dc Rumor hanno ritenuto che non si possa attendere ancora, e che, inoltre, l'attesa ai fanfaniani per condurre un loro gioco di azioni di disturbo e di inside indirette, si tarda ora, così, c'è ancora un filo di speranza che i fanfaniani, vincendo l'intransigenza rigidissima del loro leader, fi-niscano, sia pure all'ultimo minuto, con il riprendere i loro posti nel governo. Ma è soltanto un filo di speranza giustificato dal fatto che riuniosi sono ancora in corso nella notte.

In realtà le ultime notizie sono piuttosto drastiche: se una parte dei seguaci dell'on. Fanfani non hanno ancora nascosto a Rumor e agli inviati di Rumor il loro disappunto nell'accettare la disciplina del rifiuto, l'on. Fanfani, che ha avuto nella pro-pria abitazione un incontro con Rumor e Gava, è stato, si dice, esplicito fino alla durezza, rendendo in pratica impossibile la continuazione del discorso.

L'opera di convinzione di Rumor si esercita, ora, sui seguaci dell'on. Fanfani, più per la forma, perchè non si dica che la segreteria del partito non ha tentato tutto il possibile, che per la sostanza. E' già chiaro, fin da stasera, che, nel caso in cui qualche fanfaniano accettasse di entrare nel Ministero (e troppe ragioni spingono con Fanfani: è difficile che accada, e la stessa segreteria de non lo desidera. E' invece molto probabile che, una volta costituito il Ministero, il gruppo fanfaniano sconterà con forti dissensi nelle prossime settimane le vicende di questi giorni.

Per ora, la prima conseguenza sembra essere quella di una difficoltà estrema nel realizzare l'operazione, cui Fanfani mirava, di un'ulteriore, per il congresso democristiano, fra fanfaniani e una parte dei dorotei.

Questi sono i fatti salienti della giornata. Ieri sera si era contratto in mattinata con la delegazione democristiana per la formazione del governo (Rumor, Gava e Zaccagnini), poi l'aveva lasciata per recarsi ad esaminare la situazione con la delegazione socialista che ha comunicato le decisioni prese in direzione, con la lista dei ministri socialisti e la soluzione dei problemi aperti.

Infine, il presidente del Consiglio, ormai sicuro di avere chiarito ogni cosa dal lato socialista, rimaneva in attesa delle decisioni dei fanfaniani.

In un primo momento i fanfaniani che si erano riuniti nell'interno del gruppo parlamentare hanno consentissero di venire a capo della situazione, poi è sembrato che tutta la manovra dei fanfaniani mirasse a due cose: ad ottenere un altro ministero e a piegare a una specie di «spiegazione» o di «chiarificazione» politica con Fanfani, Moro e la segreteria del partito, cosa che, evidentemente, non si poteva in alcun modo consentire; poi, ancora, sono anche arrivati a passi di vario genere delle sinistre democristiane, che miravano ad assicurare comunque la presenza nel governo, anche a titolo personale, di almeno uno dei ministri fanfaniani attualmente in carica. Infine si è davuto concludere che non c'è niente da fare.

A tarda sera sono stati rifiutati i tentativi per vedere di inserire nel Ministero uno scelbiano. L'esito di questi tentativi sarà noto domattina.

La conclusione, in tal modo, è, per stanotte, questa: Moro andrà comunque domani in Quirinale con la lista dei ministri, e può darsi ora tranquillamente perchè l'incidenza del rifiuto fanfaniano, mantenuto dopo tanti sforzi fatti dalla segreteria de, è ridotta al minimo, e, soprattutto, perchè le cose in seno ai psi si sono chiarite sufficientemente, con designazioni sicure e precise e anche, con la decisione, cui Moro teneva moltissimo, di lasciare Nenni alla vice presidenza del Consiglio.

Michele Tito

Nenni, a destra, e De Martino alla riunione dei dirigenti socialisti (Telef. Ansa)

Il Presidente alla fontanella

Il Presidente americano fotografato nel giardino della Casa Bianca a Washington mentre si disseta dopo aver ricevuto un discorso di benvenuto ad un folto gruppo studenti stranieri che stanno compiendo un viaggio negli Stati Uniti (Tel. Ansa)

Giunto ieri per il «piccolo vertice»

Kruscev a Varsavia nel tentativo di rafforzare l'unità comunista

Con il polacco Gomulka, il tedesco orientale Ulbricht ed il cecoslovacco Novotny cercherà di porre un freno ai movimenti scissionisti del comunismo mondiale - Violento discorso contro Goldwater

(Dal nostro corrispondente)

Varsavia, 21 luglio.

Con un abbraccio interminabile, affettuose manate sulle spalle e una dozzina di baci sulle gote, il primo segretario del partito comunista polacco Gomulka ha accolto stamane all'aeroporto di Varsavia il primo ministro sovietico Kruscev, anche in Polonia inseme con la moglie Nina per festeggiare domani il ventesimo anniversario della liberazione della Polonia dalla dominazione nazista.

Prima di Kruscev erano arrivati all'aeroporto di Varsavia, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, il tedesco orientale Ulbricht e il cecoslovacco Novotny. Anche questo Gomulka aveva avuto basci e abbracci. L'arrivo di Ulbricht aveva provocato un certo imbarazzo tra i diplomatici occidentali in attesa di Novotny e di Kruscev. Poichè non riconoscono la Repubblica comunista tedesca essi hanno dovuto trattenersi nel salone d'aspetto, ignorando ufficialmente Ulbricht, e sono usciti soltanto quando è stato annunciato l'arrivo che portava ilceco Novotny.

In serata, parlando ad una cerimonia commemorativa del 20° anniversario della Liberazione, Kruscev si è scagliato contro il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, Goldwater.

Il premier sovietico ha tra l'altro detto: *«Gli stessi americani affermano che non fa-rà quello che si dice durante la campagna elettorale un cerco sul serio; ma l'elezione di un presidente e la stesura di un piano di politica estera per parecchi anni non possono non attirare la nostra attenzione. Se slogan bellicosi vengono lanciati durante la campagna elettorale allora i Paesi socialisti non possono fare altro che trarne la debita conclusione».*

Kruscev ha quindi ammonito che i Paesi socialisti *«tengono pulite le loro armi»* e sono pronti per ogni eventuale mutamento nella politica estera americana.

Kruscev, Gomulka e Novotny hanno, durante i loro discorsi, attaccato anche la Cina comunista. Il *premier* sovietico ha affermato che i Paesi socialisti si trovano, a causa della polemica fra Mosca e Pechino, di fronte ad una scelta fra *«l'egoismo nazionalista e l'internazionalismo»*.

Gomulka ha fatto notare che gli occidentali contano sulla *«disintegrazione del movimento comunista mondiale»* come risultato della disputa ideologica, ma ha aggiunto che le loro speranze andranno deluse e che il movimento comunista risorgerà più forte che mai.

Durante il discorso di Gomulka, Kruscev ha caricato Goldwater e la politica americana nei riguardi della Germania Occidentale, l'ambasciatore americano Cabot si è alzato in piedi e si è messo a discorso del *leader* polacco è uscito dalla sala anche l'ambasciatore inglese sir George Lisle Clutton.

Dietro le quinte dei discorsi ufficiali e delle parate Kruscev, Gomulka, Novotny e Ulbricht dovranno affrontare i loro colloqui riservati. tre argomenti che si disputeranno nel seguente ordine gerarchicausa della polemica fra Mosca e Pechino, di fronte ad una scelta fra *«l'egoismo nazionalista e l'internazionalismo»*.

Gomulka ha fatto notare che gli occidentali contano sulla *«disintegrazione del movimento comunista mondiale»* come risultato della disputa ideologica, ma ha aggiunto che le loro speranze andranno deluse e che il movimento comunista risorgerà più forte che mai.

Durante il discorso di Gomulka, Kruscev ha caricato Goldwater e la politica americana nei riguardi della Germania Occidentale, l'ambasciatore americano Cabot si è alzato in piedi e si è messo a discorso del *leader* polacco è uscito dalla sala anche l'ambasciatore inglese sir George Lisle Clutton.

Dietro le quinte dei discorsi ufficiali e delle parate Kruscev, Gomulka, Novotny e Ulbricht dovranno affrontare i tre argomenti che si disputeranno nel seguente ordine gerarchico: scisma sinosita e relativa conferenza. Comecon e relativa *«crisis economica»* ruumena. Germania, e relativi problemi connessi al sistema di sicurezza sovietico nel centro Europa.

Gomulka, a parte le sue convenzionali bordate propagandistiche anticinesi, si è nuovamente rifatto guardingo verso Pechino. Nella stampa polacca si sono diradati ultimamente gli articoli anticinesi ed è stato anche ridotto lo spazio per la riproduzione degli attacchi sovietici contro la Cina. La medesima cautela è osservata dai cinesi nel riguardi dei polacchi.

Kruscev non mancherà di insistere, presso Gomulka, Ulbricht e Novotny, per la convocazione della seduta preparatoria dei ventisei partiti che dovrebbero gettare la base procedurale per la convocazione della conferenza pan-comunista.

r. s.

Ieri nuovi violenti scontri con la polizia

Johnson ordina un'inchiesta sulla rivolta dei negri ad Harlem

L'FBI deve accertare le cause che hanno provocato la tremenda esplosione d'odio - Il sindaco di New York interrompe un viaggio in Europa e torna d'urgenza nella città per controllare la situazione - I drammatici fatti di questi giorni gettano una nuova luce sul razzismo anche negli Stati del Nord

(Dal nostro corrispondente)

New York, 21 luglio.

E' già il terzo giorno che i negri di New York manifestano violentemente contro la polizia. Gli incidenti ieri si sono estesi a un altro quartiere dove finora tutto era stato tranquillo, il complesso della città modello Peter Stuyvesant. Contemporaneamente la polizia registra una diminuzione dell'intensità degli scontri: forse il più violento conflitto razziale che abbia avuto luogo dal 1943 a New York, si sta avviando verso la conclusione.

Esso, comunque, è servito, se non altro, a mettere di nuovo in luce la profondità della crisi dei rapporti tra bianchi e negri, nelle grandi città del Nord: problema i cui termini sono assai meno chiari, ma propizi per questo di assai più difficile soluzione, che non nel Sud.

Basta girare attraverso Harlem per alcune ore per rendersi conto di quanto sia tesa la situazione. I commercianti bianchi che fino a poche settimane fa avevano continuato a mandare avanti i loro negozi stanno precipitosamente chiudono tutti con qualche ora di anticipo verso le sei del pomeriggio — non appena tornano di notte a casa attraversando il quartiere negro (ad Harlem abitano soltanto negri) che non riescono a trovare alloggi in altre parti della città; la segregazione delle abitazioni a New York resta pressochè totale).

Questa volta verso le sei — cioè diventando una delle caratteristiche principali della mentalità di Harlem. Quali sono i motivi di questa situazione? Che cosa chiedono i negri del Nord e quelli di Harlem in particolare? La loro ambizione certo la medio è pressapoco la metà di quello degli altri abitanti della città; la disoccupazione è altissima.

E per finire, in particolare che serve a rendere ancora più negativo questo quadro. Il sistema delle scuole pubbliche ad Harlem funziona malissimo. Il 41 per cento degli studenti che frequenta le scuole medie abbandona gli studi, prima di avere ottenuto una licenza di qualsiasi tipo. Motivo? L'*Harlem Times*, una organizzazione finanziata in parte dal governo federale, in parte dallo Stato e in parte dal Comune, che sta studiando i problemi di Harlem, in un suo rapporto giunge a definire cuello che forse è il centro del problema: *«le scuole pubbliche si sono lasciate contaminare da quella malattia morale che infetta la nostra società: il razzismo»*.

Questa delle scuole potrebbe sembrare in apparenza una questione che interessa soltanto gli specialisti; in realtà invece essa rappresenta la radice dei guai di questi giovani: giovani dimostranti che dai tetti delle case di Harlem nei giorni scorsi hanno gettato sulla polizia bottiglie legate a bombe Molotoff sono quegli stessi giovani ai quali le scuole pubbliche non sono riuscite a dare un'educazione che serva no quindi che per loro la disoccupazione sarà una minaccia per tutta la vita e che temono che la minaccia si realizzi. La società americana sia una condizione inestricabilmente legata al fattore razziale.

L'altro fattore che spiega l'esplosione dei giorni scorsi è stato messo in luce dal *New York Times*. Il giornale è giunto alla conclusione che il fenomeno più importante e più inquietante della evoluzione odierna dell'atteggiamento dei negri a Harlem è dato dalla convinzione, che si sta diffondendo sempre più, che tutte le strutture dello Stato e della città sono in sostanza loro nemiche.

Cosa accadrà in futuro? Lo sforzo per evitare che questo fatto si ripeta è ripetano in generale. Il presidente Johnson ha ordinato un'indagine da parte dell'FBI, il sindaco di New York Wagner, dal quale dipendono le forze di polizia ha interrotto un viaggio a Ginevra ed è ritornato in città. Ma la situazione resta difficilissima, la protesta dei negri non è controllata da nessun movimento o capo e rimane imprevedibile.

n. c.

I nomi probabili del nuovo governo

Roma, 21 luglio.

Fonti attendibili annunciano che il nuovo governo potrebbe così composto:

Presidente: *Moro (dc);*

vice presid.: *Nenni (psi);*

ministri senza portafoglio: *Piccioni (dc), Pastore (dc), Preti (psdi), Arnaudi (psi);*

Rapporti con il Parlamento: *Delle Fave o Scaglia o Salizzoni (rutti della dc);*

Interni: *Scaglia (dc);*

Interno: *Tarioni (dc);*

Giustizia: *Reale (pri);*

Bilancio: *Pieraccini (psi);*

Finanze: *Tremelloni (psdi);*

Tesoro: *Colombo (dc);*

Difesa: *Andreotti (dc);*

Pubblica istruzione: *Gui (dc);*

Lavori pubblici: *Mancini (psi);*

Agricoltura: *Ferrari Aggradi o Mattarella (dc);*

Trasporti: *Curon o Valsecchi (dc);*

Poste: *Russo (dc);*

Industria: *Medici o Curon o Valsecchi (dc);*

Lavoro: *Delle Fave o Gatto Eugenio (dc);*

Commercio estero: *Mattarella o Martinelli (dc);*

Marina mercantile: *Spagnolli (dc);*

Partecipazioni statali: *Gatto Eugenio o Corona o Valsecchi (dc);*

Sanità: *Mariotti (psi);*

Turismo: *Corona (psi).*

Nel caso in cui Bosco e Bo decidessero di rimanere nel governo, rimarrebbero ai dicasteri già ricoperti.

Firmato il nuovo contratto per gli addetti ai quotidiani

Roma, 21 luglio.

Questa sera è stato firmato presso il ministero del Lavoro l'accordo fra gli editori e i lavoratori poligrafici addetti ai quotidiani. La vertenza durava dal 30 giugno, quando era scaduto il vecchio contratto.

Il nuovo contratto ha la durata di due anni. Prevede:

1) un aumento immediato, a partire dal 1° luglio, del 10 per cento sugli stipendi e sui salari;

2) un secondo aumento del 2 per cento a partire dal 1° gennaio 1965;

3) il passaggio dal 3 al 4 per cento degli scatti biennali;

4) altri miglioramenti per l'indennità di licenziamento e le ferie.

Malta indipendente forse entro settembre

Londra, 21 luglio.

Il ministro per le relazioni con il Commonwealth, Duncan Sandys, ha annunciato oggi la stesura di una nuova Costituzione per Malta che porterà in breve tempo, forse entro settembre, all'indipendenza dell'isola.

Nell'informare il Parlamento dell'iniziativa, Duncan Sandys ha detto di essere fiducioso che la Conferenza regionale Elizabetta II e di far parte del Commonwealth.